

Arnold Schönberg

Die Glückliche Händ

Dramma con musica
libretto di Arnold Schönberg

Traduzione di Emilio Castellani

PERSONAGGI

Un Uomo
Una donna
Un Signore
Sei donne
Sei uomini

Prima esecuzione

Vienna, Volksoper, 14 ottobre 1924

LA MANO FELICE

La scena è quasi completamente oscura. Sul davanti l'UOMO è coricato col viso rivolto a terra. Sulla schiena sta seduto un MOSTRO FAVOLOSO dall'aspetto di felino (iena con grandi ali da pipistrello) che sembra aver infisso i denti nella sua nuca.

La sezione di scena visibile è molto piccola, un po' tondeggiante (a forma di arco allungato), chiusa nel fondo da un velluto viola scuro: in questo sono aperti piccoli spiragli dai quali guardano volti illuminati di luce verde: SEI UOMINI, SEI DONNE.

Luce molto fioca. Dei volti si scorgono chiaramente quasi solo gli occhi. Tutto il resto è avvolto in veli di una pallida tinta rossiccia, anch'essi tuttavia, debolmente rischiarati dal verde bagliore.

LE SEI DONNE

(parlando molto basso, con struggente pietà)

Silenzio, taci, o tu, senza quiete;
ben lo sai;
e pure rimani cieco?
Già tante volte! E sempre ancora?
Ancora una volta la stessa fine.
Ancora una volta hai fiducia nello stesso sogno.
Ancora una volta ti affidi
Al tuo desiderio dell'irraggiungibile.
Ancora una volta ti affidi
Alle lusinghe dei tuoi pensieri,
pensieri che sono ultraterreni
ma che cercano la terrena felicità.
Tu povero sciocco – la felicità terrena!
Tu, che in te hai l'ultraterreno
Desideri ciò che proprio della terra!

I SEI UOMINI

Silenzio, essere senza quiete;
tu ben lo sai com'è.
Non ti fermerai mai?
Tu sai che ancora una volta lo schema
Ripete se stesso.
Devi ancora una volta
Precipitarvici?
Credi alla realtà:
è così, proprio così,
e non altrimenti.
Ancora una volta ti affidi
Al tuo desiderio dell'irraggiungibile.
Ancora una volta ti affidi
Alle lusinghe dei tuoi pensieri,
pensieri che sono ultraterreni
ma che cercano la terrena felicità.
Tu povero sciocco – la felicità terrena!
Tu, che in te hai l'ultraterreno
Desideri ciò che proprio della terra!

SECHS FRAUEN

Still, o schweige,
du weißt es ja,
und trotzdem bist du blind?
So oft schon! Und immer wieder?
Immer wieder das gleiche Ende.
Immer wieder glaubst du dem Traum?
Immer wieder hängst du deine
Sehnsucht ans Unerfüllbare,
Immer wieder überlässt du dich
den Lockungen deiner Sinne,
die unirdisch sind,
aber irdisches Glück ersehnen!
Du Armer! Irdisches Glück!
Du, der da überirdische in dir hast,
sehnt dich nach dem irdischen!

SECHS MÄNNER

O schweige, Ruheloser!
du wusstest es ja.
Kannst du nicht endlich Ruhe finden!
Du weißt, es ist immer wieder
das Gleiche.
Musst du dich immer wieder
hineinstürzen?
Glaub der Wirklichkeit,
sie ist so, so ist sie,
und nicht anders.
Immer wieder hängst du deine
Sehnsucht ans Unerfüllbare,
Immer wieder überlässt du dich
den Lockungen deiner Sinne,
die unirdisch sind,
aber irdisches Glück ersehnen!
Du Armer! Irdisches Glück!
Du, der da überirdische in dir hast,
sehnt dich nach dem irdischen!

LE SEI DONNE E I SEI UOMINI

E non puoi resistere!
O misero!

SECHS FRAUEN, SECHS MÄNNER

Und kannst nicht bestehn!
Du Armer!

Scompaiono (gli spiragli divengono bui); anche il mostro scompare. Per un istante tutto è silenzio e immobilità. Poi lentamente, lunghe ombre (veli) discendono sull'Uomo.

Improvvisamente dietro la scena risuona una musica rumorosa e volgarmente vivace, che termina in un tripudio strumentale. Sull'accordo conclusivo di essa, scoppia una stridula, beffarda risata collettiva. Nello stesso istante l'UOMO si alza con uno scatto energico. Contemporaneamente, si squarciano alle sue spalle le nere pareti che chiudono la sezione di scena

L'UOMO è ora in piedi. Indossa una giacca color giallo-bruno sporco, di stoffa molto pesante, simile a una rozza coperta, e pantaloni neri la cui gamba sinistra giunge appena sotto il ginocchio, terminando in brandelli penzolanti. La camicia semiaperta mette in mostra il petto. I piedi senza calze portano scarpe tutte buche; una delle due scarpe è rotta a tal punto che si scorge il piede nudo, sulla cui parte superiore si vede una ferita aperta, che si direbbe provocata da un artiglio. Il viso e il petto sono sfigurati da numerose ferite, parte ancora sanguinanti, parte di antica data. I capelli sono tagliati cortissimi.

Dopo essersi alzato, rimane per un istante in piedi col volto chino, poi dice con profonda commozione:

L'UOMO

Sì, oh sì!

DER MANN

Ja, o ja!

Cambiamento di scena

Nello stesso istante la scena si illumina di luce chiara e si vede quanto segue:

Quadro II°

Sezione di scena un po' più profonda e un po' più larga della precedente. In fondo un tendaggio azzurro pallido, color cielo. A sinistra, in basso, vicinissimo al pavimento bruno chiaro, un'apertura circolare del diametro di un metro e mezzo, attraverso la quale si diffonde sulla scena un'abbagliante luce solare gialla. Questa è l'unica illuminazione, ma deve essere intensissima. Le pareti laterali sono formate da panneggi pendenti a pieghe, color verde-giallo chiaro.

L'UOMO

Sogno
degli alberi in fiore!

DER MANN

Das Blühen
o Sehnsucht!

Dietro di lui, a sinistra, esce da una falda di panneggio una DONNA giovane e bella; la sua veste, di un tenero color viola pallido, scende formando pieghe; rose rosse e gialle nei capelli; apparizione soave.. L'UOMO è scosso da un fremito (ma non si volta). La DONNA, mosso qualche passo, si ferma a circa un quarto della larghezza della scena e guarda l'Uomo con espressione di indicibile pietà.

L'UOMO

O tu! Dolcissima!
Come sei bella!
Come è dolce vederti!
Parlare con te
Ascoltarti.
Come sorridi,
come ridono i tuoi occhi!
Bellezza delle tua anima!

DER MANN

O du! Du Gute!
Wie schön du bist!
Wie wohl es tut, dich zu sehn,
mit dir zu sprechen,
dir zu zuhören.
Wie du lächelst!
Wie deine Augen lachen!
Deine schöne Seele!

La donna prende con la mano destra una coppa e tendendo il braccio destro (sul quale scendono fino al polso i veli della veste) la porge all'Uomo. Sulla coppa cade dall'alto una luce viola.

Pausa estatica

Ad un tratto la coppa è nelle mani dell'Uomo, senza che nessuno dei due si sia mosso dal posto, senza che l'Uomo si sia voltato a guardare al Donna. (L'UOMO non dovrà mai guardare verso di lei, ma sempre in avanti, mentre ella starà sempre dietro di lui) L'UOMO tiene la coppa con la destra, a braccio proteso e la contempla come in estasi. Poi, per un attimo, si fa molto serio, quasi triste; sembra meditare brevemente, finché di nuovo il suo volto si rischiara, finché di nuovo il suo volto si rischiara ed egli, con lieta risoluzione, avvicina la coppa alle labbra e lentamente la vuota.

Mentre egli beve, la DONNA guarda a lui con decrescente interesse: una nota di freddezza subentra nella sua espressione. Con gesto poco armonioso trae a sé la lunga veste, l'accomoda in nuove pieghe e corre silenziosamente dall'altra parte, fermandosi vicino alla parete di destra (sempre dietro l'Uomo).

Mentre bevevo dalla coppa, l'UOMO ha compiuto lentamente alcuni passi verso sinistra in avanti, così che ora si trova press'a poco nel centro. Quando egli lascia ricadere la mano che regge la coppa, il suo volto esprime indifferenza, percorsa a tratti da lampi di ostilità. Ora è immerso in grave meditazione, profondamente turbato: come ammaliato.

L'UOMO

Come sei bella!
Sono tanto felice
Quando tu mi sei vicina;
Ritorno a vivere...
Sei bellissima!...

DER MANN

Wie schön du bist!
Ich bin si glücklich,
weil du bei mir bist!
Ich lebe wieder...
O du Schöne!...

Protende le braccia come se ella gli stesse davanti.

Frattanto ella si è voltata lentamente. Quando il suo movimento l'ha portata a trovarsi completamente di fronte alla di destra, il suo viso si illumina. In quel momento, di contro alla parete di destra, appare un SIGNORE in soprabito grigio scuro, canna da passeggio in mano, elegantemente vestito alla moda: aspetto bello e distinto. Fa appena il cenno di tenderle la mano, ed ella va verso di lui sorridendo, tranquilla, come a vecchia conoscenza. Egli la prende subito fra le braccia e scompare con lei dalla parete di destra.

Nel momento in cui ella comincia a sorridere al Signore, l'UOMO si fa inquieto. Più volte gira il capo, a scosse, come fiutando l'aria: è leggermente chino in avanti. Nel momento in cui il Signore stende l mano alla Donna, la mano sinistra dell'Uomo si immobilizza come in uno spasimo; e quando ella si getta fra le braccia del Signore, egli geme:

L'UOMO

Oh!

DER MANN

Oh!

Fa qualche passo correndo in avanti verso sinistra, poi si ferma in atteggiamento affranto.

Ma dopo alcuni istanti la DONNA esce rapidamente dalla parete di sinistra e s'inginocchia davanti a lui, ai suoi piedi. Egli, senza guardarla (guarda in alto), avverte subito la sua presenza; il suo volto si rischiara. Il volto di lei denota umiliazione, implora perdono.

L'UOMO

O dolce,
o bella!

DER MANN

O du Süsse,
du Schöne

Ella si alza lentamente, cerca la sua mano sinistra per baciarla. Egli, prevenendola, s'inginocchia e fa per afferrarle le mani, senza però riuscire a toccarla. Ora la Donna è in piedi e l'Uomo in ginocchio, e l'espressione di lei muta un poco, assumendo una sfumatura lievemente sarcastica. Egli la rimira beato, solleva la mano e tocca leggermente la sua. Mentre sempre inginocchiato, e in atto di felice estasi, egli rivolge lo sguardo sulla propria mano (tenendo sollevato il braccio), la DONNA fugge veloce attraverso la parete di sinistra.

L'Uomo non si preoccupa che ella sia scomparsa: è ancora nella sua mano, ed egli continua a contemplarla. Passato qualche istante, si rialza con smisurata energia, getta in alto le braccia e rimane fermo, gigantesco, sulla punta dei piedi.

L'UOMO

Ora per sempre
Tu sei mia.

DER MANN

Nun besitze ich dich
für immer!

Cambiamento di scena

Oscurità totale, poi subito di nuovo luce. La scena è ora occupata, nell'intera sua larghezza e profondità, dal quadro seguente

Quadro III°

Fosco paesaggio rupestre; rocce di color grigio-nerastro, su cui crescono rade conifere dal tronco grigio-argenteo.

Le rocce partono all'incirca dalla metà del fondo del palcoscenico, formando in quel punto un piccolo ripiano, racchiuso tra rupi alte e scoscese (che si protendono a destra e a sinistra fino al proscenio). Il ripiano digrada leggermente in avanti, finché un po' a destra della metà della scena, sprofonda ripido (e un po' obliquo) verso il basso, in una specie di burrone delimitato da due dirupi; il ciglio del burrone è visibile. Davanti ad esso si stende un altro ripiano più basso, che anteriormente si congiunge col primo. Sul ciglio del burrone torreggia un macigno di grandezza umana. Dietro il ripiano, (ma più in alto) si trovano due grotte, momentaneamente occultate da panneggi di stoffa viola. Il palcoscenico deve essere illuminato solo dal basso, così che le rupi gettino ombre sulla scena, per il resto abbastanza chiara. Tutto l'insieme non deve apparire come l'imitazione di un paesaggio naturale, bensì come libera combinazione di colori e di forme. All'inizio (e solo da dietro) piove sulla scena una luce grigio-verde. In seguito, quando saranno illuminate le grotte, verrà proiettata dalla ribalta una luce verde-gialla sulle rupi e azzurro-viola cupo sul burrone.

Non appena la scena è illuminata, si scorge l'Uomo salire su dal burrone (il cui ciglio perciò deve risultare sporgente dal pavimento). Sale senza fatica, benché l'ascesa appaia disagiata. È vestito come nel primo quadro, ma porta a mo' di cintura un laccio intorno alla vita, dal quale penzolano due teste di turco, e tiene in mano una spada sguainata e insanguinata.

Poco prima che l'uomo giunga alla cima, una delle due grotte (quella di sinistra) s'illumina lentamente mediante un passaggio piuttosto veloce dalla luce viola scura, attraverso gradazioni di marrone, rosso, azzurro e verde, fino a un giallo chiaro, trasparente (giallo limone). La luce non sia però troppo forte.

Nella grotta, che rappresenta qualcosa di mezzo tra un'officina meccanica e un laboratorio d'oreficeria, si vedono alcuno operai intenti a lavorare, indossanti tute molto realistiche. (Uno lima, un altro siede alla macchina, un altro ancora martella, ecc.) L'illuminazione della grotta sembra ora prodotta quasi unicamente dalle lampade che pendono sui tavoli da lavoro (mezza luce). Nel centro è un'incudine, accanto alla quale è appoggiato un grosso martello di ferro.

L'Uomo, raggiunta la cima, si dirige – passando dietro il macigno – verso il centro della scena: si ferma ed osserva pensoso gli operai. Un'idea sembra insorgere in lui; egli respira con difficoltà. Poi si rasserena e dice, calmo e semplice:

L'UOMO

Si può fare più semplicemente

DER MANN

Das kann man einfacher!

Va verso l'incudine, lascia cadere la spada, solleva un blocco d'oro giacente al suolo, lo pone sull'incudine ed afferra con la destra il pesante martello, Prima che sollevi il braccio a sferrare il colpo, gli Operai balzano in piedi, in atto di gettarsi su di lui, Intanto, come non avvedendosi della minaccia, egli osserva la sua mano sinistra alzata, i cui polpastrelli rilucono di un bagliore azzurro chiaro proveniente dall'alto.

Dapprima la guarda profondamente assorto, poi raggianti, turgido di forza. I movimenti degli Operai non devono giungere al punto che essi si gettino realmente su di lui, ma devono essere tali da render chiara questa intenzione. Pria che possano attuarla, l'Uomo ha afferrato con ambo le mani il martello e con agile guizzo si è apprestato ad un colpo possente. Quando il martello cade, i volti degli Operai impietriscono di stupore: l'incudine si è spaccata nel mezzo, e nella fessura così apertasi è sprofondata l'oro.

L'Uomo si china e con la mano sinistra lo solleva, lentamente lo solleva in alto. È un diadema riccamente adorno di gemme.

L'UOMO

DER MANN

(semplice, senza agitazione)

Così si crea un gioiello!

So schafft man Schmuck.

Le espressioni degli Operai si fanno di nuovo minacciose, poi passano al disprezzo; essi si consultano l'un l'altro, sembrano nuovamente prepararsi ad assalire l'Uomo. Ridendo l'Uomo getta loro il monile. Essi fanno per precipitarsi su di lui. Egli si è voltato e non li vede. Si china a raccogliere la spada. Nell'attimo in cui la tocca con la mano sinistra, la grotta ripiomba nel buio.

Dietro le stoffe scure l'officina diventa assolutamente invisibile. Appena l'oscurità è completa, si leva il vento: dapprima come debole sussurro, poi sempre più forte e minaccioso.

Contemporaneo a questo crescendo del vento, avviene un aumento di intensità della luce. Inizia con un tenue bagliore rossiccio (dall'alto) che, attraverso il marrone, si muta in verde sporco. Da questo si passa a un grigio azzurro cupo, cui segue il viola. Il viola si scinde in un rosso cupo intenso, che si fa sempre più chiaro e violento, mentre – sulla gradazione del rosso sangue – subentrano via via toni di arancione e poi di giallo chiaro, finché rimane sola la luce gialla squillante, che da ogni direzione viene proiettata sulla seconda grotta. Quest'ultima, che si trova già aperta fin dall'inizio dell'effetto di luci, partecipa a tale crescendo in quanto viene illuminata dall'interno verso l'esterno (ma più debolmente del resto della scena) secondo la medesima progressione delle tinte. Ora anch'essa risplende di luce gialla.

Il gioco mimico dell'Uomo durante il crescendo sia della luce che dell'uragano, deve dare l'impressione che l'una e l'altro provengano da lui. All'inizio, (durante la luce rossiccia) egli guarda la propria mano, che poi, evidentemente spossata, si abbassa a poco a poco; i suoi occhi si accendono d'ansia (luce verde sporco). L'ansia aumenta; le membra si tendono spasmodicamente; tremando egli allunga le due braccia davanti a sé (rosso sangue), strabuzza gli occhi, spalanca inorridito la bocca. Quando irrompe la luce gialla, la sua testa deve apparire come se stesse per scoppiare.

L'Uomo non si volge verso la grotta, ma guarda in avanti

Fattasi piena luce, l'uragano cessa e il chiarore giallo si trasforma rapidamente in una tenue luminosità azzurrina. La grotta, in questa illuminazione, rimane per un attimo vuota; poi da sinistra, a piccoli veloci passi saltellanti, vi entra la Donna. È vestita come nel secondo quadro, ma la sua veste manca della parte superiore sinistra, sicché da questo lato il suo corpo è completamente nudo dall'anca in su.

La Donna, dopo avere oltrepassato il centro della grotta, si ferma e si guarda per un momento intorno, come cercando qualcosa. Poi tende la braccia verso il Signore, che nel medesimo istante appare sul lato destro della grotta. Egli tiene nella destra il lembo mancante della sua veste e con esso le fa cenno.

Frattanto la disperazione dell'Uomo aumenta sempre più: storce le dita a mo' di artigli, preme le braccia contro il corpo, flette i ginocchi in avanti e inarca indietro il torace. Quando il Signore agita il lembo della veste, egli si rovescia con uno scatto violento, cade sulle ginocchia, poi sulle mani, e si sforza, camminando carponi, di salire fino alla grotta; ma non vi riesce.

L'UOMO

DER MAN

Tu!... tu sei mia...!

Du, du, du bist mein...

Tu eri mia...!

du warest mein...

Era mia...!

sie war mein...

Si alza e compie disperati tentativi di arrampicarsi fino alla grotta: ma la parete di roccia è liscia come marmo.

All'udirlo cantare, il Signore si accorge di lui, ma ne dà segno solo col rivolgergli uno sguardo imperturbabile. Quando egli tenta di arrampicarsi, il Signore, con un gesto calmo e freddo, gli getta il lembo della veste e, dimostrando assoluta indifferenza, senza mutare espressione se ne va.

Subito la scena piomba nelle tenebre; immediatamente dopo ritorna chiara. Mezza luce, di una scialba tinta grigio-verdognola. La grotta è di nuovo buia, come all'inizio.

Appena è tornato chiaro, la Donna balza dalla grotta sul ripiano, per cercare il lembo della sua veste: lo vede giacente a terra vicino all'Uomo, corre verso di esso, lo raccoglie e se lo aggiusta attorno. L'Uomo, allorché si è fatto buio, ha appoggiato il capo alla parete, volgendo la schiena alla Donna. Nel momento in cui ella si riveste del panno, egli si volta, si butta in ginocchio e canta (lamentosamente)

L'UOMO

Tu, bella visione, resta con me...!

DER MANN

Du Schöne, bleib bei mir.

Trascinandosi sulle ginocchia, si sforza di raggiungerla, ma ella gli sfugge e corre verso il macigno posto in primo piano. Egli l'insegue, sempre ginocchioni. Lei è già arrivata in alto e si dirige rapida verso il sasso che sta sul ciglio del burrone. Nel momento in cui la Donna è balzata sul ripiano, il sasso comincia a risplendere (dall'interno) di abbagliante luce verde, La sua sommità fa pensare a una orribile grinta beffarda e l'intero macigno ha qualche cosa che ricorda il mostro del primo quadro, adesso però ritto in piedi. In questo momento l'Uomo si trova in basso, esattamente di fronte alla Donna; e allorché essa, con una leggera spinta del piede, fa precipitare il macigno, questo piomba sull'uomo.

Cambiamento di scena

Nell'attimo in cui la pietra sotterra l'Uomo, si fa buio e irrompe la musica violenta con la risata beffarda (come nel quadro primo)

Quadro IV°

Immediatamente torna la luce.

Scena come nel primo quadro. I sei uomini e le sei donne. I loro volti sono ora rischiarati da una luce grigio-azzurra; il Mostro ha nuovamente conficcato i denti nella nuca dell'Uomo, che giace al suolo nel punto preciso in cui la pietra lo ha travolto, sicché si precisa l'effetto della coincidenza fra il macigno e il mostro.

LE SEI DONNE E I SEI UOMINI

(in tono di severa accusa)

Devi vivere ancora
Quello che hai così spesso vissuto?
Non puoi mai rinunciare?
Non ti rassegnarai mai?
Non c'è pace al tuo interno?
Ancora niente?
Tu cerchi di afferrare ciò che
Non può far altro che sfuggirti
Quando lo agguanti.
È qualche cosa che è in te,
attorno a te, dovunque tu sia.
Non ti senti?
Non ti ascolti?
Stringi solo quello che afferrì!

SECHS FRAUEN, SECHS MÄNNER

Musstest du's wieder erleben
was du so oft erlebt?
Kannst du nicht verzichten?
Nicht dich endlich bescheiden?
Ist kein Friede in dir?
Noch immer nicht!
Suchst zu packen, was dir
nur entschlüpfen kann
wenn du's hältst.
Was aber in dir ist
und um dich, wo du auch seist.
Fühlst du dich nicht?
Hörst du dich nicht?
Fassest nur, was du greifst!

Senti solo quello che tocchi:
le tue piaghe soltanto nella tua carne
le tue pene soltanto nel tuo corpo,
la gioia che è assente dalla tua anima?
E ancora cerchi,
e ti tormenti instancabilmente,
tu povero sciocco!

Fühlst du nur, was du berührst,
deine Wunden erst an deinem Fleisch,
deine Schmerzen erst an deinem Körper,
deine Freude nicht, an deiner Seele?
Und suchst dennoch!
Und quälst dich, und bist ruhelos.
Du Armer!

Nel barlume grigio-azzurro che piove sui volti si mescola una nota di rosso. Lentamente la tenebra invade la scena e cala il sipario.

FINE DELL'OPERA